

vano contadini che ci vadano, quasi non esistono vie di accesso, e quella che non manca è la delinquenza. Volere ragionare a questo modo, significa volere allontanare la soluzione del grave problema. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'agricoltura.

FALCIONI, ministro d'agricoltura. La Camera ricorda certamente come il Presidente del Consiglio nelle sue recenti dichiarazioni abbia fra gli altri provvedimenti annunciati la presentazione di un disegno di legge sul latifondo.

Questo disegno di legge era già stato predisposto dal mio predecessore: ne ho sospeso la presentazione unicamente per un doveroso riguardo ai proponenti di questa e di altre e consimili proposte, perchè ritengo che in argomento di tanta importanza non solo per l'interesse dell'agricoltura ma per l'interesse di tutta la nazione sia bene sentire la voce di tutti, da qualunque parte venga, perchè credo che soltanto un Governo il quale tenga conto di tutte le voci fa il vero interesse del paese.

Non mi oppongo quindi alla presa in considerazione di questa proposta di legge e anzi proporrò che la stessa Commissione che esaminerà il disegno di legge che sarà prossimamente presentato dal Governo abbia ad esaminare anche quegli altri che saranno presentati da altri.

PRESIDENTE. Metto a partito se debba prendersi in considerazione la proposta di legge testè svolta dall'onorevole Pecoraro.

(*È presa in considerazione*).

Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Giuffrida ed altri circa la riforma agraria in Sicilia.

Se ne dia lettura.

AMICI, segretario, legge: (*Vedi tornata del 7 febbraio 1920*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giuffrida ha facoltà di svolgerla.

GIUFFRIDA. Dirò qui assai brevemente, per non anticipare la discussione che faremo in merito, e in omaggio all'impegno assunto, del disegno di legge per la riforma agraria in Sicilia che ho avuto l'onore di presentare con alcuni colleghi siciliani.

Non esporrò alla Camera quali siano le ragioni di carattere economico e di carattere sociale che consigliano di risolvere finalmente l'annosa questione del latifondo siciliano; mi limiterò quindi ad esporre sin-

teticamente quelle che sono le grandi linee della riforma che abbiamo presentato.

Uno dei punti fondamentali della nostra proposta è la distinzione fra latifondi vicini e latifondi lontani: consideriamo latifondi vicini quelli che sono nel perimetro di tre chilometri dai centri abitati; consideriamo latifondi lontani quelli che sono al di là del perimetro dei tre chilometri.

Noi diamo poi una diversa definizione alla espressione latifondo, secondo che si tratta di latifondo vicino o latifondo lontano, perchè per latifondo vicino noi riteniamo tutte le proprietà a terreno nudo o pascolativo di estensione superiore ai 50 ettari, mentre per latifondo lontano noi consideriamo le proprietà che hanno una estensione superiore ai 200 ettari.

Per i primi, cioè per i latifondi vicini, cioè per quelle terre le quali per la loro prossimità ai centri di popolazione sono atte a cultura intensiva senza bisogno di opere di colonizzazione, noi disponiamo la quotizzazione immediata, con un sistema di enfiteusi regolato, in parte, secondo le norme del codice civile, ma con alcune innovazioni, in quantochè noi consideriamo questa enfiteusi come non frazionabile come non redimibile per un determinato periodo di tempo, e come non trasmissibile nemmeno nel caso di successione se non con determinate modalità.

In altri termini noi abbiamo concepito una forma speciale, per certi rispetti nuova, nel diritto nostro, cioè quasi di uso con l'obbligo di migliorare.

Voce all'estrema sinistra. È roba vecchia! (*Commenti*).

GIUFFRIDA. Non credo che sia roba tanto vecchia nella legislazione!

Noi stabiliamo, in quanto al prezzo da pagarsi al proprietario, che esso sia determinato non in relazione ai prezzi correnti della terra che risentono delle contingenze eccezionali, e quindi sono prezzi eccezionalmente elevati. Proponiamo bensì che quel canone sia determinato in relazione al prezzo dei prodotti dell'ultimo quindicennio. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Noi non abbiamo ancora il nuovo catasto in Sicilia, anzi abbiamo grande disordine in materia catastale, e perciò abbiamo ritenuto, non desiderabile, necessario adottare questo sistema che ci pare insieme logico e giusto e rispondente alle condizioni della Sicilia.

Contro siffatta proposta abbiamo ricevuto delle critiche di un'estrema vivacità,